

FRANCIA

Atteso un solenne appello del presidente a un paese sconvolto dagli attentati

Mitterrand: molti i mandanti Ricevuti da Chirac i capi di tutti i partiti

Secondo il capo dello Stato, rientrato ieri dalla sua visita ufficiale in Indonesia, non ci sarebbe un'unica centrale terroristica, ma «molte orchestre e molti direttori» - Altri cinque soldati francesi dell'Unifil feriti a Beirut da un razzo

Il presidente Mitterrand è rientrato ieri sera dal suo viaggio in Indonesia e ha immediatamente convocato all'Eliseo i responsabili della sicurezza e del primo ministro e i ministri degli Interni, degli Esteri, della Difesa e della Giustizia. Minacciato nella sua persona, come del resto Chirac, da una nuova organizzazione terroristica (soltanto nella giornata di ieri sono entrati in campo, per la prima volta, il «Fronte della giustizia e della vendetta» e le «Brigate internazionali antiperfalistiche») il presidente Mitterrand dovrebbe rivolgersi al paese, nella forma più solenne, nel prossimo giorno. È prevedibile che il capo dello Stato, pur ribadendo — come aveva fatto giovedì a Bali — la sua fiducia nel governo in materia di lotta al terrorismo, precisi ancora una volta la sua ostilità e i suoi dubbi sull'efficacia di quelle rappresaglie minacciate da Chirac contro gli eventuali mandanti e ispiratori delle azioni terroristiche che hanno insanguinato la capitale nei giorni scorsi. Mitterrand, che non crede all'ipotesi di un solo direttore d'orchestra ma è convinto che vi siano «molte orchestre e molti direttori d'orchestra che agitano la bacchetta», dovrebbe inoltre insistere sulla necessità che la punizione inevitabile dei terroristi sia sempre compatibile con le regole della democra-



PARIGI — Un addetto ai servizi di sicurezza controlla le borse di una cliente all'entrata di un grande magazzino

Due appunti, tuttavia, sono stati fatti a Chirac dal leader della sinistra: il socialista Joseph ha chiesto che l'agente più esatto potrebbe essere «umiliata», cioè ferita nel suo orgoglio dalle «schegge del terzo mondo» — la polizia sembra non essere d'accordo con la tesi presidenziale di numerose orchestre e numerosi direttori d'orchestra: da questa mattina infatti altre decine di migliaia di manifesti formati a 42 per 63 chiederanno alla popolazione di aiutarla ad arrestare i quattro fratelli. Abdallah e cioè Emile, Maurice, Robert che si trovano ufficialmente nel loro villaggio maronita del nord libanese e Joseph, di cui non si sa nulla, oltre a Salim El Khou-

ry, un cugino, e a quattro donne che avrebbero partecipato agli attentati dei giorni scorsi. Si insiste anche nell'affermare che Emile, per esempio, avrebbe potuto benissimo effettuare l'attentato a Montparnasse e farsi trovare nel primo pomeriggio del giorno successivo nel suo villaggio libanese. Delle due una: o si insiste nella caccia al fantasma perché non si sa dove sbattere la testa o, se le testimonianze risultassero vere, il fronte francese sono dei veri colabrodo nonostante che da qualche giorno il loro controllo sia stato rafforzato dall'esercito. Intanto si è appreso da Beirut che altri cinque soldati francesi dell'Unifil sono rimasti feriti (due gravemente) da un razzo sparato contro di loro da sconosciuti.

Resta dunque, alla fine dei conti, l'interrogativo che ci poneva senza trovare la risposta giusta: perché la Francia, improvvisamente, è diventata il bersaglio numero uno del terrorismo? Terza sera, una tavola rotonda televisiva, la prima del genere, ha avanzato l'ipotesi che «siamo in merito ad un'offensiva terroristica generalizzata contro le democrazie occidentali», ipotesi subito smentita via satellite da un esperto americano, consigliere della Casa Bianca, secondo cui non si tratta affatto del primo atto ma della continuazione di un dramma che, dopo la Germania, l'Italia, la Spagna, ora colpisce la Francia.

La seconda tesi, che molti giornali cominciano a sviluppare, parla invece del terrorismo come risultato del «flusso» di tutta l'azione diplomatica francese di questi ultimi dieci o quindici anni nel Medio Oriente: antica e fornitrice di armi a Baghdad e durante la guerra nel Ciad e del suo integrarsi, intrufolatosi militarmente nel sud libanese dove la sua presenza infastidisce la Siria e le frazioni libanesi che essa appoggia. Il fronte francese su quale è scampata anche la Libia di Gheddafi, la Francia s'è attirata i fulmini di un terrorismo nel quale si sono frammentati decine di movimenti nazionalistici e religiosi.

Augusto Pancaldi

COLLOQUI PCI-FLN

Fra Italia e Algeria relazioni più strette per favorire la pace

Dichiarazioni conclusive di Messaadia e Natta - La delegazione algerina si è incontrata ieri mattina con Craxi e con Andreotti

ROMA — La delegazione del Fln algerino guidata dal responsabile del Segretariato permanente Mohamed Cherif Messaadia, che ha soggiornato a Roma su invito del Pci, è ripartita ieri alla volta di Algeri, al termine di una visita che, pur nella brevità del tempo a disposizione, ha avuto un programma assai intenso e costruttivo. Dopo l'approfondito incontro di giovedì mattina con la delegazione del Pci e quelli successivi con i presidenti della Camera Nilde Jotti e del Senato Amintore Fanfani, ieri mattina gli esponenti algerini hanno avuto due lunghi e cordiali colloqui: prima con il ministro degli Esteri Andreotti (incontro fino all'ultimo minuto per precludere impegni del ministro) e un colloquio con il presidente del Consiglio Craxi. Quest'ultimo colloquio si è prolungato ben oltre il previsto, rendendo così impossibile (per la ristrettezza dei tempi) una già preannunciata conferenza stampa; per il che Messaadia ha espresso il suo rammarico.

Da parte nostra abbiamo vivamente apprezzato gli sforzi di mediazione di parte algerina per porre fine alla guerra tra Irak e Iran, l'impegno per far progredire processi di riunificazione dell'Olp e il ruolo e le posizioni dell'Algeria nel mondo arabo e nel movimento dei paesi non allineati. Resta per noi l'impegno di sollecitare una più marcata e diretta iniziativa dell'Europa comunitaria in questa regione e dei singoli governi tra cui quello italiano.

«Ci siamo assenti», ha concluso Natta — l'impegno, Fln e Pci, a mettere in campo, assieme a tutte le forze progressiste, nuove iniziative rivolte a conseguire maggiore sicurezza, cooperazione e pace nel Mediterraneo. Nel corso dell'incontro con Craxi, Messaadia ha rinnovato — informa palazzo Chigi — l'aspettativa per una sua visita in Algeria; il presidente del Consiglio ha ringraziato ed ha espresso l'auspicio di potersi presto recare ad Algeri, convinto della necessità di approfondire e intensificare una consultazione che risponde sia al reciproco interesse che all'obiettivo comune della stabilità e sicurezza nel Mediterraneo. Craxi e Messaadia hanno discusso ampiamente di un ulteriore rafforzamento della reciproca collaborazione economica e delle possibilità di valorizzazione del potenziale di sviluppo esistente sia per la complementarietà delle due economie che per i legami di amicizia e di intesa fra i due Paesi.

Autodeterminazione. La convocazione di una Conferenza internazionale, sotto l'egida dell'Onu, capace di riunire attorno a sé tutte le parti direttamente interessate, ci sembra proposta da sostenere e da realizzare.

Giancarlo Lanutti

SUDAFRICA

Stipulato verbalmente giovedì tra Washington, Londra e Bonn

Patto segreto a tre contro nuove sanzioni

La notizia rivelata da un parlamentare conservatore inglese - Il Giappone, come l'Europa, adotta un pacchetto di misure-farsa da cui è escluso il carbone - Il ministro degli Esteri britannico incontra oggi il presidente dell'Anc, Oliver Tambo

LONDRA — Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania federale avrebbero raggiunto un accordo segreto per resistere all'imposizione di nuove eventuali sanzioni che potrebbero danneggiare in modo grave l'economia della Sudafrica. L'accordo sarebbe stato stipulato giovedì scorso a livello puramente verbale — in quanto ogni governo conosce bene le intenzioni degli altri due partners. La notizia, rivelata ieri dall'agenzia stampa Adn-tro, sarebbe stata fornita da un parlamentare inglese del Partito conservatore, cioè dello stesso partito della signora Thatcher, che ovviamente ha chiesto l'anonimato. Secondo la stessa fonte Stati Uniti e Gran Bretagna, in qualità di membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu avrebbero anche deciso di contrastare, col veto, ogni risoluzione che, nel corso dell'attuale sessione delle Nazioni Unite, intende sollecitare sanzioni globali contro Pretoria.

Cervetti: «Dalla Cee decisioni ipocrite»

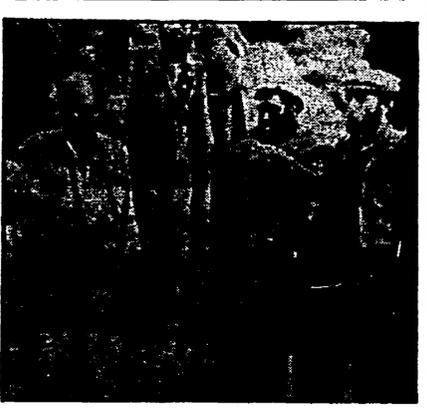
BRUXELLES — «La decisione meschina e ipocrita» — ha dichiarato il presidente del gruppo comunista del Parlamento europeo Gianni Cervetti — presa dal Consiglio dei ministri della Cee sulle misure economiche nei riguardi della Sudafrica, non fa certo onore all'Europa, alla credibilità della sua politica e a quel governo, compreso quello italiano, che al contrario di quanto hanno fatto Svezia e Danimarca, non si sono dissociati da essa. Eliminando il carbone dal mini-pacchetto di provvedimenti, che erano del resto già stati approvati dal vertice europeo dell'Aprile, viene in realtà eliminata ogni reale efficacia alla pressione sul governo di Pretoria perché abbandoni la politica dell'apartheid e la sanguinosa repressione contro la maggioranza della popolazione sudafricana. Il Consiglio non ha tenuto in alcun conto le attese della grande maggioranza della popolazione sudafricana, dei paesi dell'Africa e del Commonwealth e ha del tutto ignorato le pressioni del Parlamento europeo per efficaci misure contro il governo sudafricano.

Il presidente del gruppo comunista ha preannunciato una iniziativa parlamentare affinché il Consiglio riveda al più presto questa decisione.

AFGHANISTAN

Il segretario del Pli ha passato sei giorni con i «mugiahedin»

ROMA — Il segretario del Partito liberale Renato Altissimo ha annunciato ieri mattina in una conferenza stampa di avere trascorso sei giorni in Afghanistan insieme ai «mugiahedin» dopo essersi entrato clandestinamente da Peshawar, in Pakistan. Lo stesso Altissimo ha fatto una dettagliata descrizione del suo viaggio «insolito e avventuroso» (il primo di un uomo politico occidentale), compiuto insieme al giornalista del Tg1 Fabrizio Del Noce, affermando che le battaglie per la libertà «non si fanno solo stando seduti in via Frattina» (sede del Pli) che il suo intento era di fornire testimonianza su una guerra che dura da sette anni e che ci dà malgrado «trova molta indifferenza nell'opinione pubblica occidentale». Il Pli, ha detto Altissimo, prenderà due iniziative: anzitutto chiederà al governo che nei colloqui con Gorbaciov, in occasione della sua visita a Roma, venga posto prioritariamente il problema dell'autodeterminazione del popolo afgano; in secondo luogo solleciterà la destinazione ai profughi afgani di una parte dei fondi per la lotta alla fame.



«A Peshawar mi sono fermato il 10 settembre — ha detto Altissimo — per mascherarmi da afgano del piccolo gruppo etnico turkiano che parla un dialetto incomprendibile alle altre etnie. Passata clandestinamente la frontiera (in modo che non posso rivelare) ho percorso a piedi la valle del Khonar e sono arrivato fino a due chilometri e mezzo dalla base sovietica di Asmar. Lungo tutta la valle ho visto file interminabili di mezzi corazzati sovietici distrutti, ma anche tutti i villaggi senza bruciatoli e distrutti, senza anima viva».

Brevi

Salvador, guerriglia propone nuovo incontro

SAN SALVADOR — I guerriglieri salvadoregni hanno proposto al governo di spostare al 29 settembre e in un paese neutrale (Panama o Messico) l'incontro che doveva svolgersi ieri a Saeat. La proposta è stata inoltrata giovedì notte tramite l'arcivescovo di San Salvador Arturo Rivera y Damas.

Direttore della Cia sul Nicaragua

WASHINGTON — Il direttore della Cia, William Casey, in un discorso all'University Club, ieri ha avvertito la possibilità che il governo nicaraguense possa essere rovesciato grazie alla pressione della comunità e alla diminuzione del sostegno interno e internazionale.

Cile, revocato lo stato d'assedio per il Papa?

SANTIAGO DEL CILE — In un'intervista al quotidiano «El Mercurio» l'ammirante militare della capitale cilena, generale Osvaldo Hernandez ha previsto la revoca dello stato d'assedio imposto dopo il fallito attentato contro Pinochet prima del viaggio nel paese di parte del Papa che dovrebbe svolgersi nel prossimo aprile.

Manovre Nato nel Mediterraneo

PARIGI — Le portuali francesi «Océan» e le unità del suo gruppo di accompagnamento sono state ieri notte di Tolone per partecipare fino al 18 ottobre alle manovre della Nato «Display Determination» già in corso nel Mediterraneo. Le manovre interessano anche le forze aeree e navali italiane, turche e americane.

Colloqui Walesa-episcopato polacco

VARSAVIA — Il presidente di Solidarnosc Lech Walesa ha incontrato ieri il segretario della Conferenza episcopale polacca cardinal Wyszynski per discutere la nuova situazione venutasi a creare dopo l'annata concessa a tutti i detenuti politici.

Sciagura mineraria in Jugoslavia, 4 morti

SELGRADO — Quattro morti e 10 feriti sono il bilancio provvisorio di una esplosione di gas nella miniera di K. di San Zvezica (Bosnia-Erzegovina). Secondo l'agenzia «Tribuna» la sciagura è avvenuta oggi alle ore 13. Nel posto si trovavano 15 minatori, uno è deceduto e gli altri 14 sono stati tratti in salvo e ricoverati nell'ospedale di Zvezica.

Libano, Perez de Cuellar accusa Israele

NEW YORK — Il Segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, ha criticato e tirato a sé nel momento del Libano meridionale le maggiori responsabilità per i gravi problemi che insorgono in questi mesi, sottoposti a continui e sanguinosi attacchi. De Cuellar ha detto che se Israele continua a restare nella cosiddetta fascia di sicurezza nel sud libano, potrebbe porre la necessità di decidere un ritiro del contingente dell'Onu.

NICARAGUA

Anche dalla Rfg armamenti e soldi per i «contras»

BRUXELLES — I «contras», le bande controrivoluzionarie che combattono contro il legittimo governo del Nicaragua, godono a quanto pare di solidi appoggi non solo negli Stati Uniti, ma anche nella Repubblica federale. Qualche tempo fa, una lettera inviata a un giornale berlinese ha rivelato che tra le armi catturate ai «contras» dall'esercito regolare nicaraguense si trova un certo numero di fucili prodotti da una ditta tedesca, la «Heckler & Koch» di Oberndorf. Il motivo che ha spinto il lettore a scrivere al giornale è il fatto che i fucili (del tipo G-3, e dei quali sono citati anche i numeri di matricola) sarebbero stati usati dai «contras» durante attacchi contro i campi di «cooperanti tedeschi» che prestano la loro attività umanitaria in Nicaragua. Insomma, armi tedesche usate contro cittadini tedeschi.

Ma la storia pare destinata a non finire qui. Qualche indagine giornalistica ha fatto emergere particolari inquietanti sull'attività della «Heckler & Koch» e sulla connivenza di ambienti politici tedesco-federali in traffici assai meno che puliti. Il risultato, ad esempio, che nel giugno '88 la polizia del Costrutto acquistò la bellezza di 600 fucili automatici di provenienza tedesca che una nave danese stava portando in Nicaragua a un «cliente sconosciuto». Ai tentativi dell'opposizione di saperne qualcosa di più, il governo oppose allora una assoluta quanto singolare reticenza. La ditta «Heckler & Koch», che usa coprire le sue operazioni con nomi in codice di frutti meridionali («arance» sono i fucili HK-33, «banane» i G-3, e così via), risulta essere tra i maggiori finanziatori del partito liberale. Il che può essere l'inizio di una spiegazione...